Anno X - N. 3571

Trieste, Lunedì 19 Ottobre 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3571

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 2.1.

Telegrammi del „Piccolo"

Echi sull'intervista di Monza. PARIGI 18 (N) Il *Temps* è autorizzato a dichiarare che Giers aveva divisato già da lungo tempo di passare il tempo del suo permesso in Italia e che l'incontro col re e con Rudinì è un puro atto di cortesia, che manca d'ogni carattere politico. Il colloquio con Rudinì sarebbe stato brevissimo.

VIENNA 18 (N) La notizia del *Temps* sull'incontro di Giers col re e con Rudinì viene confermata nei circoli politici.

L'obolo di San Pietro continua a far aqua ROMA 18. (N) L'amministrazione dell'obolo di San Pietro constatò che fra i crediti ne esistono per un milione di inesigibili.

Il giubileo del ministro Bauer. VIENNA 18. (B) La principessa ereditaria vedova Stefania e gli arciduchi felicitarono il ministro della guerra Bauer, parte personalmente, parte con telegrammi. L'imperatore Guglielmo gli fece porgere le sue congratulazioni col mezzo di Deines addetto all'ambasciata germanica. Presentarono inoltre le loro congratulazioni gli ambasciatori spagnuolo, italiano e russo, l'addetto militare turco, i dignitari di corte, i ministri il clero, i deputati il borgomastro ed i rappresentanti delle arti e delle scienze. Stamane si recarono presso il ministro numerose deputazioni militari. Il capo dello stato maggiore Beck ed il tenente maresciallo Merkel diressero al festeggiato dei discorsi con espressioni caldissime; questi ringraziò commosso e fece un'evviva all'imperatore Francesco Giuseppe.

La partenza dell'ambasciatore Ressmann da Parigi. ROMA 18 (N) Telegrafano da Parigi alla *Tribuna*: Freycinet, presidente del consiglio dei ministri, indirizzò all'ambasciatore italiano Ressmann una lettera autografa lusinghiera, esprimente il più vivo rammarico del governo per la sua partenza. La colonia italiana gli prepara un indirizzo.

Adunanze parlamentari. ROMA 18. (N) Vari gruppi parlamentari terranno delle riunioni prima dell'apertura della Camera. Verso la fine del mese i deputati piemontesi si riuniranno a Torino.

Il romanzo alla corte rumena. VIENNA 18. (N) Si telegrafa da Bucarest che ivi si considera la destituzione del padre di Elena Vacarescu dal posto di ambasciatore a Roma, siccome una conseguenza della questione amorosa del principe ereditario. Con ciò sarebbe esaurita definitivamente tale questione.

Il principe di Napoli promosso. ROMA 18 (N) A S. Martino il principe di Napoli verrà promosso a colonnello ed assumerà il comando della brigata Re. Gli ufficiali del suo reggimento gli offriranno in tale occasione un magnifico album contenente le loro fotografie.

Divergenze fra clericali. ROMA 18 (N) Sorsero divergenze fra il Vaticano ed il comitato ai pellegrinaggi, non volendo alcuno di loro pagare il personale borghese, addetto al servizio di fatica dei pellegrini, scritturato a tutto novembre. Dicesi che il personale borghese ricorrerebbe ai tribunali.

La presidenza della Camera italiana. ROMA 18. (N) L'*Opinione*, pure sperando che Biancheri rimanga presidente della Camera, sostiene che in caso contrario non si possa combattere Giolitti, soltanto perchè manchevole di notevoli precedenti patriotici e parlamentari, ovvero perchè impiegato dello stato.

Eruzioni vulcaniche. PANTELLERIA 18. (N) A tre chilometri di distanza dal paese, in direzione ovest, il mare si alzò impetuosamente, emanando lunghe colonne di fumo, eruttando massi fino a considerevole altezza. Le eruzioni si estesero verso il nord oltre un chilometro; si odono boati. Continuano le scosse di terremoto. Sul mare, verso settentrione, è visibile una striscia di terra, della lunghezza d'un chilometro.

La votazione popolare in Svizzera. BERNA 18. (N) Dai risultati avuti finora della votazione popolare sul monopolio delle note di banca e sulla tariffa daziaria, risulta che s'è guadagnata una maggioranza ragguardevole.

Movimenti diplomatici. BELGRADO 18. (N) Non venne presa ancora alcuna decisione per rimpiazzare il posto d'ambasciatore a Pietroburgo occupato finora da Petronjevich, ch'è stato pensionato, perchè il ministro del commercio Tauschanovich, ch'era stato destinato a tale posto è ammalato.

Esplosione in una miniera. PRAGA 18. L'imprudenza di un operaio, che entrò nella miniera carbonifera di Bruch con una lampada aperta determinò un'esplosione, in seguito alla quale tre operai soccombettero alle ustioni riportate.

Dimissione di ministri. — MONTEVIDEO 18. (B) La *Reuter* ha la seguente notizia telegrafica: Il ministero delle finanze ha presentato le sue dimissioni.

BUENOS AYRES 18. (B) Telegrafano alla *Reuter*: E' scoppiata una crisi ministeriale. Due ministri diedero le dimissioni.

RECENTISSIME.

Il ministro Giers in cura. WIESBADEN 17. Il ministro Giers arriverà qui fra qualche giorno da Pallanza per fare una lunga cura. Ha già preso in affitto per diverse settimane parecchie stanze in una villa del parco, a datare da domani.

Probabile scoperta di nuovi scandali a Massaua. ROMA 18. La *Tribuna* riceve da Massaua che il Lolli, nuovo avvocato fiscale, ordinò l'arresto di certo Leone Nahaini, interprete dell'avv. Pitò. Il Nahaini è accusato di estorsione. Si crede che questo processo farà la luce sopra altri scandali.

Echi del convegno di Monza. LONDRA 18. Annunziasi che fra le questioni ventilate al convegno di Monza vi fu pure quella del luogo, in cui, dopo la morte di Leone XIII, si terrebbe il prossimo conclave. Fu incaricato l'ambasciatore Nigra d'informare l'imperatore d'Austria che il governo italiano garantisce nel modo più assoluto la piena libertà del sacro collegio durante l'elezione del papa. Questa assicurazione venne data in risposta ad una domanda fatta dall'Austria, che aveva offerto ai cardinali la città di Trento per il caso che vi sorgessero delle difficoltà.

Espulsioni dalla Russia. BERLINO 18. Si ha da Varsavia che il suddito prussiano Pohl, capo ispettore delle miniere di carbone del conte Renard a Sielce presso Sosnowice, che copriva da 30 anni quella carica, è stato espulso e condotto colla forza al confine. Le espulsioni di sudditi tedeschi dalla Polonia russa vanno prendendo sempre più grandi dimensioni.

Il disarmo degli albanesi. VIENNA 17. Si ha da Costantinopoli che in causa dei disordini provocati di recente dagli albanesi, il governo ottomano sarebbe di nuovo determinato a disarmare totalmente quelle popolazioni. Il funzionario incaricato di questo compito difficile è Abdul Kerim Pascià, già governatore di Candia, il quale, dietro iniziativa del sultano, è stato nominato governatore di Scutari. L'impresa però è riguardata come impossibile e lo stesso Abdul Kerim Pascià ha chiesto il permesso di rimanere alcune settimane ancora a Costantinopoli, in apparenza in causa della malattia di una sua figlia, ma in realtà perchè spera che le sue istruzioni vengano modificate in senso più conciliante.

Tra chileni e americani. NUOVA YORK Il *New York Herald* ha da Valparaiso in data di ieri: Gravi risse sono scoppiate nelle strade fra marinai chileni e i marinai dell'incrociatore degli Stati Uniti *Baltimora*. Tre o quattro marinai del *Baltimora* rimasero uccisi ed altri feriti. Parecchi chileni furono gravemente feriti.

Edificio distrutto dal fuoco. BERNA 17. Un incendio ha ridotto in cenere la scuola veterinaria cantonale. L'intero edificio è stato distrutto ad eccezione delle scuderie dove i cavalli sono in cura.

Catastrofe ferroviaria. NUOVA YORK 18. A poca distanza da Mingo (Ohio) vi fu una collisione di due treni di passeggeri. Vi perirono dieci persone, molte altre riportarono gravi lesioni. Le macerie dei vagoni presero fuoco ed incenerirono i cadaveri.

La moratoria Maurogordato. LIVORNO 17. Oggi, adunatisi i creditori del figlio di Giorgio Maurogordato deliberarono di concedere una nuova moratoria. Il tribunale emetterà sentenza conforme, concorrendovi le circostanze.

Una famiglia colpita dal fulmine. NAMUR 18. Durante un forte temporale fu uccisa dal fulmine un'intiera famiglia composta di 5 persone.

Nelle miniere. PARIGI 17. Si ha da Epinac essere stato scoperto, nel pozzo di Champlalley, scavato di nuovo, uno strato di carbone, dello spessore di circa 7 metri, situato alla profondità di 70 metri.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Plenilunio. — Leva il sole ore 6.25 tram. 5.8. Oggi Pietro di Al. — Domani: S.Feliciano — Term. C. ore 7 a. 18.3, ore 2 p. 20.1 — Alt. bar. 757.9. — Alta marea: 9.42 ant. 10.56 pom. — Bassa marea: 3.52 ant. 4.10 pom.

La zampa del gatto. Parecchie volte, anche in recenti occasioni, si è manifestato il caso che venissero date alla luce delle publicazioni, oppure organizzate delle feste publiche, devolvendone l'*utile netto* a vantaggio di una o dell'altra delle nostre associazioni cittadine. La cosa, a primo aspetto, potrebbe avere un'apparenza di filantropia o magari, in certi casi, di patriotismo; ma, c'è, esaminando accuratamente la cosa, anche il suo bravo rovescio della medaglia, ed è appunto su questo che vogliamo richiamare oggi l'attenzione dei nostri lettori.

Per comprendere la cosa in modo chiaro, bisogna prima di tutto por mente che quando si dice *utile netto* non si dice punto *ricavato* della vendita della publicazione od *introito materiale* d'una festa.

E troppo evidente che, mentre l'*utile netto*, il quale può essere anche *eventuale*, cioè può non esservi affatto, va a vantaggio dell'associazione cui è destinato (ammesso pure che ci vada per intiero, sul che è assai difficile stabilire un controllo) l'incasso materiale lordo va invece, e giustamente, a profitto degl'iniziatori, i quali, come natura's, pur volendo fare del bene, non vogliono rimettere del denaro di propria saccoccia.

Che cosa ne accade?

Che tutti coloro i quali, organizzando una festa, e dando alla luce una publicazione, non avrebbero altrimenti, che un assai scarso grado di probabilità di levarne le spese, col comodo pretesto di fare un'opera di carità e, se occorre di patriotismo, *si fanno sgabello per scopi personali* di una o dell'altra delle Società più care al paese, imponendosi, in certo modo, con questo nome, alla cittadinanza e facendo esborsare a Tizio e Caio dei quattrini.

Ora Tizio, che, mettiamo, compera un libro o va ad una festa, perchè dice: „Si spende per una causa patriotica o filantropica," non pensa punto che, se per caso, come troppo spesso accade, le spese assorbiscano tutto il ricavato materiale, egli non avrà punto giovato a quelli cui era intenzionato di recar utile.

E frattanto, con questo comodo mezzo, personali ambizioni, piccole vanità, interessi morali, emulazioni private potranno spesso tranquillamente crogiolarsi nella beatitudine d'un'impresa *riuscita*, sotto il manto di aver fatto un'opera benefica, che in realtà sarà, molto di sovente, illusoria o parzialissima.

Non è oggi la prima volta che ci diamo a difendere ed a sostenere questo punto di vista: lo spirito di carità e più ancora, e sopratutto, quello di amor patrio e nazionale, male si accordano e male possono far lega con interesse d'indole privata. Fare il vantaggio proprio sotto l'usbergo di un gran nome che si imponga alla carità cittadina, è cosa che sarà *commerciale* fin che si vuole, ma che non è nè bella, nè nobile, nè buona e che anzi, per molte ragioni, potrebbe, in singoli casi, forse inconsciamente, recare più danno che utile all'associazione cui tende a beneficare.

A nostro modo di vedere, dunque, nè l'utile netto di publicazioni di qualsiasi genere, nè quello di feste publiche dovrebbe mai andar devoluto a beneficio di una istituzione, senza che questa ne sia resa consapevole, e, dopo aver bene esaminato di che si tratta, ne abbia dato la piena, intera, incondizionata sua adesione. Diversamente, l'associazione beneficanda potrebbe correr pericolo, come ha corso tal volta, di far la figura della zampa del gatto con la quale si fa levare le castagne dal fuoco, da parte di chi, per conto proprio, amerebbe troppo di non scottarsi le mani.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero raccolti in una cena d'amici a favore della *Lega Nazionale*, f. 2.50. — Alla Direzione del gruppo di Trieste pervennero dal dott. Alfonso Valerio Lire 5.

Cose del Lloyd. Togliamo dal *N. W. Tagblatt*: Il Consiglio d'amministrazione del Lloyd ha già finito il progetto del nuovo itinerario, a norma del contratto e l'ha rimesso per l'esame all'autorità centrale-marittima. In breve tempo si rimetteranno alla stessa autorità le nuove tariffe delle merci. Tutti e due i progetti devono prima della loro attivazione venir inviati per la loro accettazione al ministero del commercio. Un'adunanza generale, che avrà luogo in dicembre, dovrà eleggere la nuova amministrazione ed allora appena verrà nominato il presidente. A questo posto, com'è noto, è designato il consigliere ministeriale barone de Kalchberg.

La Tramway al Porto nuovo. Come è noto, la locale Società della Tramway, affine di provedere il ceto commerciale di un sollecito ed economico mezzo di trasporto, ha chiesto la concessione per una nuova linea pel Porto nuovo. Che tale linea oramai, dopo soppresso il porto franco, si sia resa assolutamente necessaria è fuori di dubio ed è quindi lecito sperare che i fattori competenti non tarderanno ad accordare la chiesta concessione. Questa linea, oltre che riuscire di grande comodità a tutti coloro che pei loro affari devono giornalmente recarsi al Punto franco, sarà certamente di grande vantaggio anche per la Società stessa e varrà a crearle un nuovo ed importante cespite di rendita. Noi riteniamo quindi che anche la Società vorrà sollecitare la costruzione di questo importantissimo tronco.

Consorzio industriale di mutui prestiti. Nel congresso generale tenutosi ieri al meriggio da questo Consorzio nella sala dell'edifizio di Borsa, venne data lettura della riferta della direzione sull'attività dell'anno sociale decorso.

Dalla relazione che ci sta sott'occhio, rileviamo che il capitale sociale, che nell'anno precedente ascendeva a fior. 65,700, ascende ora a circa fior. 66,500 ed aggiunti i dividendi, ancora da pagarsi di fior. 1085, ascende a oltre fior. 67,500.

L'importo totale dei prestiti fatti questo anno ammonta a oltre fior. 181,600.

L'utile netto, detratto il 30 p. c. passato in aumento del fondo di riserva di fior. 2619.91, è da dividersi fra i consorziati in ragione del 4 p. c.

Il numero delle matricole dei soci ascendeva l'anno decorso a 682, questo anno s'inscrissero 89 nuovi soci; ed essendone usciti 28 dal Consorzio, rimangono oggi 743 matricole, ovvero 680 soci.

I dividendi dell'anno scorso potranno essere ritirati dai soci ad incominciare dal 15 novembre p. p.

Le nomine delle cariche sociali diedero i seguenti risultati:

Presidente: Grion Antonio - Vicepresidenti: Banelli Carlo, Zanzola Carlo - Direttore-cassiere: Pagan Antonio - Direttori: Böhme Augusto, Furiani Giuseppe, Gatsnig Carlo, Giuliuzzi Stefano, Henke Salv. Dom., Mattelich Domenico, Paparotti Antonio, Raugan Silvio, Sandrinelli Luigi, Suttina Antonio - Revisori: Bini Antonio, Loser Carlo, Tomaselli Giuseppe.

Libri futuri. La *Cronaca d'arte*, periodico letterario che si publica in Milano, fra i nuovi libri italiani annuncia un romanzo (uno dei due già da noi preannunciati) di Alberto Boccardi, il quale avrà per titolo *Il Dio Ganesa* (che è il Dio del successo) e sarà edito dalla casa Treves, più un altro volume dello stesso autore, contenente una raccolta di fiabe col titolo *Al tempo dei miracoli*, di cui aquistò la proprietà la ditta Hoepli.

I nuovi volumi sono attesi con vivissima curiosità dal gran publico dei lettori.

La signora di Challant. — La nuova comedia di Giuseppe Giacosa, intitolata *La signora di Challant*, è uscita per le stampe all'indomani della prima rappresentazione. E' un bel volume diamante publicato dal Treves di Milano.

La tombola. La folla si riversa, compatta, sul piazzale della Caserma ed alle 3 del pomeriggio cuoche, soldati, serve ed altre classi sociali, nella più gran varietà di rappresentanti, si pigiano dinanzi il palco eretto di fronte alla scuola dei cadetti. Parte della folla è seduta sul rialzo di terreno erboso presso i muri di cinta e molti curiosi occupano il muro di via di Romagna o stanno affacciati alle finestre delle case vicine. Gli strilloni sono in piedi sulle botti disposte in semicerchio sul piazzale. Sotto il palco suona la banda militare. Alle tre e pochi minuti lo squillo di tromba annuncia che il giuoco di tombola incomincia.

Al mormorio succede il silenzio.

Il primo numero estratto è il 67. Dopo pochi numeri levati, un cocchiere si accorge di avere tre numeri eguali nella stessa cartella, *tre 25*; siccome però teme di affrontare le fischiate del publico, manda sul palco un monello per farsi cambiare la cartella; al quindicesimo numero e cioè col *42* il giornaliero Pietro Battistig sale il palco e si constata esser egli il vincitore della cinquina, che ammonta a f. 200. Il suono delle musica saluta la prima vincita. Il giuoco continua, monotono, senza incidenti. Ad un tratto però tutti si voltano: si ode del chiasso; una bionda servoccia, agitando alto il braccio e tenendo in mano delle cartelle, sembra abbia vinta la tombola; oltrepassato però lo steccato si convince che parecchi numeri non sono ancora usciti; alcuni giovanotti le hanno giocato una burla facendola credere di essere vincitrice della tombola: si confonde, diventa rossa e i monelli, naturalmente, empiono l'aria di fischi.

Al N. 48 un uomo, dai 45 ai 50 anni, pallido, agitato fende la folla e sta per salire la scala del palco:

— Cossa! gavè vinto la tombola?

— No, la sinquina, la sinquina, risponde a quelli che l'interrogano. Quando giunge a metà della scala, un servo di piazza gli grida alle spalle:

— Ma la sinquina xe za pagada.

L'uomo si rivolge perplesso e mortificato al sommo grado, domanda:

— Cossa! la xe za pagada?!

E' un uomo arrivato col treno in ritardo e si odono infatti i fischi.... non della ferrovia ma della folla brulicante che ride rumorosamente.

Col numero 84 un marinaio ed un altro giovanotto che credono aver vinto la tombola vengono anch'essi accolti da sonore fischiate. Un ragazzo dai 10 ai 12 anni, in attesa che venga fuori il *trenta*, mangia in fretta e furia delle mele, intanto viene confortato dai suoi compagni a perseverare nel mangiar mele che ciò gli porterà fortuna; un carbonaio gli offre 60 soldi perchè gli ceda la cartella; il monello però non accetta. Frattanto si estrae il N. 70 col quale il negoziante di frutta sig. Arturo Tuis vince per davvero la prima tombola di fior. 500.

Dopo pochi numeri col numero 90 il facchino Francesco Sulkar vince la seconda tombola di 300 fiorini.

Verso le 5 il giuoco della tombola è terminato e la folla si dirada.

***

Uno strascico. Poco piacevole per chi ne fu vittima. Si tratta di un furto, commesso verso le 4½, durante il giuoco della tombola, a danno della domestica Maria Zar, da Cherso, abitante in via Geppa N. 2. Le venne rubato cioè il portamonete contenente 5 lire italiane e alquanta moneta spicciola. Quale autore del borseggio venne arrestato lo scalpellino Giuseppe D., di anni 24, da Trieste, individuo già punito per furto.

Le gite di ieri. Ieri alle ore 3 pom. partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Castor* 186 persone, per Isola coll'*Istriano* 120.

Colla ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 124 gitanti.

Col treno della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 1493 persone, e precisamente: 1256 per Borst, 167 per Erpelle, 70 per Divaccia.

Errore fatale - Una signorina in procinto di avvelenarsi. Nel pomeriggio di ieri, nella sua abitazione in via San Zenone, una signorina venteane, credendo di prendere la bottiglia del rosolio diè di piglio invece ad una bottiglia contenente olio etereo di mandorle amare e ne versò un bicchierino, di cui trangugiò il contenuto. Assalita da forti dolori, la poveretta si diede a gridare, ed accorsero i suoi di casa spaventati a prestarle i primi soccorsi, dopodichè la sofferente fu accompagnata alla farmacia di San Giacomo in Monte, ove dal sig. Mizzan le venne somministrato un antidoto che la mise in breve fuori d'ogni pericolo.

Tentato suicidio. Augusto Kouch, bel giovanotto di 19 anni, pertinente al comune di Klagenfurth, agente di commercio, abitava con la propria famiglia al quarto piano della casa N. 2 in piazza dell'Ospitale. A quanto pare egli amava appassionatamente la figlia della padrona di casa, dalla quale sembra non fosse corrisposto. Ciò lo esaltò talmente da fargli concepire il pensiero di morire ed un giorno infatti tentò suicidarsi col mezzo di carboni accesi; questo esperimento però non gli riuscì, perchè quelli di famiglia, accortisi in tempo del suo proposito, glielo impedirono.

Ciò nonpertanto, visto che il motivo del suo accoramento continuava, il giovanotto ieri sera alle 9 ore si rinchiuse nella sua stanza ed acciocchè nessuno potesse vederlo otturò accuratamente tutti i buchi con alquanti stracci; quindi eseguita questa operazione, versò in una padella piena di aqua una diecina di mazzi di fiammiferi che si era procurato. Scrisse pure una lettera alla famiglia, spiegando il movente del suicidio. Frattanto però i congiunti accortisi anche questa volta che il giovane si era rinchiuso nella sua stanza, picchiarono ripetutamente alla porta, ma non ottennero risposta. Allora uno di essi corse all'ispettorato di androna del Moro, da dove insieme a due guardie venne sul luogo l'ispettore Roth. Ma neppure alle loro ripetute chiamate il giovane volle dare risposta; e soltanto quando comprese che si stava per atterrare la porta, si decise ad aprire.

L'ispettore Roth ritenne opportuno di accompagnarlo all'ospitale, dove fu accolto nella sala di osservazione.

Atterrata da un carrozzone della tramvia. Caterina Polonio, abitante al terzo piano della casa numero 4 in via della Caserma, s'era recata — insieme alla figliastra Anna Polonio, di anni 24, da Capodistria, e ad un conoscente delle due donne, certo Luigi Vouk, fruttivendolo abitante in via Belvedere num. 19 — a bere alcuni bicchieri di vino nella birreria „Alla Meridionale" in piazza della Stazione.

Alle 9 3/4 pom. i tre, ch'erano alquanto brilli, uscirono dalla birreria: la Anna Polonio davanti, in compagnia del Vouk; subito dietro la matrigna.

Il carrozzone numero 43 della tramvia sopravvenne, in quel momento, di corsa ed i due che camminavano davanti, vistisi in pericolo, tentarono di trarsi da parte, spingendosi l'uno a destra, l'altra a sinistra, come suole avvenire in tali incontri. Però ormai era troppo tardi.

La Anna, afferrata dal carrozzone ad un lembo dello scialle, venne atterrata, calpestata dai cavalli e le ruote del carrozzone le passarono sulla gamba sinistra, lacerandole orribilmente le carni ed arrecandole delle contusioni e delle lacerazioni di minor entità alla gamba destra ed alla faccia.

Il Vouk, che al momento dell'investimento aveva tentato di trarre da parte la disgraziata, venne del pari atterrato, se la cavò però colla sola paura.

La Polonio venne trasportata alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini, ove le venne applicata una fasciatura dal prof. dott. Escher, (chiamato dal caffè alla Stazione, ove si trovava), assistito dal dottor Szyrmai. Le ferite, riportate dalla Polonio, sono di natura tale da richiedere, probabilmente, l'amputazione della gamba.

La sventurata doveva partire domani da Trieste.

Venne trasportata mediante lettiga della poliambulanza al civico nosocomio.

In ritardo giunse sul luogo, ove avvenne la disgrazia, il carro di salvataggio della poliambulanza, scortato da un ispettore e tre conduttori della tramvia.

Teatro Comunale. Com'era da prevedersi, dandosi la *Guerra in tempo di pace* di Moser e Schönthan, che par fatta all'unico scopo di tener desta l'ilarità del publico, il teatro era ieri affollato. La compagnia Novelli-Leigheb mise nell'esecuzione della comedia tutta la cura coscienziosa onde va distinta, ottenendone una fusione degna di elogio.

Mirabile per verità e naturalezza la interpretazione di Ermete Novelli. Degli altri nomineremo le signore Pieri-Tiozzo e Fortuzzi, i signori Leigheb e Pasquinelli.

Al ogni fin d'atto una chiamata a tutti gli attori.

Stasera, *Luigi XI* di Casimiro Delavigne, protagonista Ermete Novelli. Ove si consideri che a questo drama è legato il nome del più grande attore che abbia avuto il teatro italiano, Gustavo Modena, è troppo naturale che, dopo la interpretazione famosa dataci da Ernesto Rossi, sia straordinaria la curiosità di giudicare quella di Ermete Novelli.

Politeama Rossetti. Ben popolato ieri a sera il teatro all'ultima dell'*Aida*. Applausi agli artisti principali; alla sig.ra Riccetti venne offerto un mazzo di fiori.

Per mercoledì è annunciata la prima rappresentazione dell'*Ebrea*.

Anfiteatro Fenice. Publico molto numeroso alla rappresentazione diurna in cui si dava le *Campane di Corneville*.

Molti applausi e parecchi numeri bissati.

Teatro affollato alla rappresentazione serale ed anche alla *Nuova Befana* non mancarono gli applausi e le repliche.

Questa sera le *Campane di Corneville*.

L'amico dell'uomo. - Gratitudine canina! Ieri alle 3 1/2 pom. un grosso cane vagante si aggirava in S. Maria M. Sup. Un giovanotto, avuta compassione dell'animale lo legò con una corda e se lo condusse a casa presso la sua famiglia. Ma ecco che il cane, mentre quelli di famiglia lo accoglievano con festa, addentò al polpaccio destro la sorella del giovanotto, tentò di mordere poi un ragazzo e, non riuscendovi, morse leggermente un terzo ed assalì un bambino di 5 anni, mordendolo a calcagno sinistro. Quest'ultimo - essendo la sua ferita alquanto grave - venne trasportato alla farmacia in San Giacomo in Monte, dove venne medicato. In quanto al cane, venne condotto dal canicida.

Un falso agente d'assicurazione. Alcuni giorni or sono, alle 8 e mezzo pom., uno sconosciuto, vestito con eleganza, dell'età dai 28 ai 30 anni, corporatura snella, mustacchi bruni, faccia pallida, oblunga, magra, cappello di feltro color caffè, vesti stoffe idem, si presentava, a Gropada, nella casa del villico Bortolo Versich, al N. 70 di quella villa. A quell'ora però in casa non eravi che la sola Orsola, moglie del Versich, ed approfittando di quella circostanza il giovanotto le disse di essere venuto per conto delle Assicurazioni Generali di Trieste per riscuotere, in qualità di agente, il premio di assicurazioni incendi, del cui pagamento il marito di lei trovavasi in arretrato fin dall'anno 1889; e per avvalorare il suo asserto il giovane pose sotto il naso della donna un foglio di pagamento.

La donna, che non sapeva nè leggere nè scrivere, vista l'eleganza dello sconosciuto, dopo di aver alquanto esitato, prestò fede alle sue parole e versò nelle sue mani l'importo di f. 2.05 e si trattenne la ricevuta.

Quando il Versich rincasò alla sera e che dalla moglie fu informato della cosa, si accorse di essere stato vittima di un truffatore, poichè i suoi mobili di casa sono assicurati presso la „Slavia". Corse perciò a rintracciare il giovanotto ma non lo trovò; si recò allora alla gendarmeria di Basovizza e denunciò il fatto al capoposto Pietro Alessandri.

Il foglio di pagamento rilasciato dal truffatore alla donna portava la firma di certo Mattheus Miac in Gretta, e si rilevò che questi era pure uno dei gabbati. Si seppe inoltre che lo stesso individuo che corri-

RAGAZZA POVERA

di E. Demesse. 45

— Signorina, disse, hanno testè portato per voi un telegramma.

— Per me? L'è strana!

— Ho voluto che vi fosse immediatamente consegnato: eccolo.

Raimonda, attonita e spaventata, aprì il telegramma.

— E' del signor Lefort, disse.

Lesse quanto segue:

„Digione da Antibo.

„Beatrice mi ha chiamato presso di sè sei giorni or sono; moribonda, desidera ardentemente di vedervi.

„Venite, farete una buona azione all'ora del vostro arrivo e vi condurrò alla Bastida, dove attualmente abita Beatrice.

„Non fate conoscere a Masson lo scopo del vostro viaggio; non gli dite nemmeno che venite ad Antibo.

„Adducete a pretesto un viaggio d'affari per il quale la vostra presenza presso di me è indispensabile.

„Lefort".

Raimonda si alzò precipitosamente.

— Vi ringrazio, signore, disse.

— Non vi accade nulla d'infausto, signorina?

— Nulla!

— Meglio così!

— E' in casa il signor Masson?

— In questo momento, no; ha dovuto recarsi a Digione, ma sarà di ritorno alla ora della colazione. Desiderereste parlargli?

— Sì, volevo informarlo che il signor Lefort ha bisogno di vedermi presso di sè per un affare d'interesse che necessita la mia presenza nel Delfinato.

— Partite?

— Sì.

— Per molto tempo?

— Per alcuni giorni almeno.

Quella notizia addolorò testo Fernando. Dunque, per alcuni giorni, non avrebbe più visto Raimonda?

Offrì il braccio alla fanciulla, che lo accettò con gioia, e tutt'e due, commossi e felici di sentirsi l'uno accanto all'altro, si avviarono verso casa.

La sera stessa, Raimonda, dopo avere avvertito Marziale, partiva per Antibo.

XXXV.

Il caldo era soffocante.

Verso mezzogiorno, Germana soffocava nella cameretta ch'ella abitava dacchè era ammalata.

La mattina, aveva ottenuto dal dottore il permesso di alzarsi e di restare per alcune ore semi-sdraiata sopra una poltrona.

Chiamò Letizia che l'aiutò ad infilarsi una veste da camera comperata a Nizza da Vittorino in previsione di quella circostanza desiderata.

Collocata presso la finestra, che dava sulla strada, Germana restò sola con la bambina, poichè Vittorino e Letizia erano stati chiamati alla Bastida.

Otto giorni ancora, pensava Germana.

Ella si preparava giorno e notte a rivolgere ai coniugi Lechêne la proposta relativa alla custodia della bambina.

Ma, fin da quando Beatrice era definitivamente spacciata, gli osti, affaccendati, non passavano presso la puerpera che le ore assolutamente indispensabili.

Il resto del tempo lo concedevano alla moribonda.

Ogni giorno le nuove che ne riportavano erano sempre peggiori.

La catastrofe finale si avvicinava.

Germana risolvette di aspettare che la benefattrice dei Lechêne fosse morta per parlare loro del suo progetto.

Non dubitava un solo istante dell'accettazione dei coniugi, che facevano mille carezze alla bambina e che sembrava le si fossero affezionati.

Letizia, ogni giorno, si occupava della bambina con la più tenera sollecitudine, e Germana era contenta di cedere alla giovine ostessa l'„aggravio" delle cure da prestarsi alla figlia!

Sì, sì, Vittorino e sua moglie avrebbero tenuto la bambina.

Germana pensava che il caso l'aveva favorita; non avrebbe potuto trovar meglio dei Lechêne per l'ufficio che intendeva reclamar da essi: dacchè essa viveva sotto il suo tetto si erano mostrati di una discretezza a tutta prova. Non le avevano rivolta alcuna domanda. Non le avevano chiesto chi ella fosse, nè d'onde venisse. E nemmeno si erano curati di sapere che cosa avrebbe fatto quando fosse guarita.

Quelle persone sì prudenti e discrete avrebbero, senza dubio, acconsentito a servirla.

Avrebbero ricevuto il denaro e i doni che essa aveva loro mandati; avrebbero allevata la bambina senza pensare ad altro.

Dunque tutto era per lo meglio.

Sola, Germana e quasi in piedi, provò l'ardente desiderio di farsi bella; era tornata ad essere civetta.

Aveva constatato con un' indicibil gioia che la maternità non l'aveva deformata.

Il medico era un abil uomo che si era dato le maggiori cure dell'ammalata.

Essa nutriva per lui la maggiore riconoscenza.

Più curioso dei Lechêne, aveva tentato più volte di confessar Germana; ma la volpona gli aveva narrato una storia dell'altro mondo alla quale il vecchio dottore, dobbiamo dirlo non aveva prestato fede alcuna.

Germana attirò dunque a sè la sua borsa, nella quale erano tutti i suoi gioielli, che si mise un dopo l'altro, prendendo gusto ad ammirare lo scintillare dei diamanti e a guardarsi ad uno specchietto a mano montato in argento antico ammirabilmente cesellato, un gioiello alla Luigi XV che faceva parte dei suoi utensili da toiletta donato da Marziale a sua moglie quando essa era partita da Borgogna per andare a stare a Nizza. (Con.

spondeva ai connotati esposti dalla donna aveva tentato la stessa truffa con altri due villici.

Scenette di Pretura — Gelosia di donna. Alle 11 ant. precise Caterina Castellits, di anni 56, e Maria Menard, di anni 48, nemiche irreconciliabili, si presentano dinanzi al giudice del II consesso pretorile.

All'apparenza, le due donne sembrano tranquille.

Il protocollista (legge) „Presentatasi Caterina Castellits, fa la seguente denuncia: Nel giorno 26 agosto alle 7 ant. percorrendo io la via del Ponte, ad un tratto Maria Menard mi sbarrò il passo ingiuriandomi...

La Menard (fa segno di approvazione col capo).

Castellits (vivamente) Zitto! no la devi parlar.

Giud. Silenzio!

Il protocollista (legge) ...„una donna, che io non conosco, ed amica della Castellits, affacciatasi alla finestra di una casa vicina, mi gettò degli orciuoli d'aqua sulla testa...

Giud. (alla Menard). E' vero dunque che avete ingiuriato la Castellits.

Menard (con solennità). Sì signor, xe vero, davanti la signora giustizia mi parlo la verità... (alterandosi) ela sta con mio marì; mi sta dona la gavevo in casa do anni e la ga fato tanto che la me lo ga ciolto.

Castellits. Oh signor mio benedeto. Sta roba! come la pol dir?...

Menard. Come no? Ancora quando che te ieri in casa mia te go visto sul fato a far l'amor con mio marì; mi giuro e posso giurar.

Castellits. El iera za via.

Menard. Za via!... ti te ricordi "che te zigavi in strada che mi go vendù mio marì par sessanta fiurini?

Castellits. Sì! la parli, la parli!

Giud. (alla Menard). Quanti anni ha vostro marito?

Menard. El ga sinquantasie ani, sior giudize, e quela bruta *orb aia* la ga el coragio de portarmelo via.

Castellits. No xe vero guente! la xe una bugiarda, capaze de qualunque azion.

Giud. Per questa volta lasciate andare e perdonatevi.

Castellits. Se la me lassa, ghe pardono.

Menard. Se no te lassi mio marì, te copo.

Giud. Oh, oh! qui non si minaccia nessuno!

Menard. Mi no ghe pardono.

Castellits. Mi no me interessa de su' marì.

Menard. Galera, bruta sporca, te conosso cossa che te xe!

Castellits. La vedi, sior cunsilier, cossa vol dir a far del ben... dopo tuto mi pretendo el mio, mi vanzo bori de lori.

Menard. Xe finta, tuto finta; par *sup*, par *sup* te dovarà mandar la signora giustizia, e cussì la gavarà finì de magnar el sangue de mio marì; la sarà terminada de spetarlo par tuti i cantoni!...

Castellits. Mi vado domandar el mio; col sigar no la fa guente.

Giud. Basta così!

Menard. Sior giudize, ancora la ghe dà ragion a ste cosse?

Castellits. Sicuro, la me fa sempre ste robe par strada.

Menard. Ti te xe colpa! iero bona trenta anni, son bona anca desso par mio marì.

Giud. Bene, basta così, per una prova: adesso lasciamo andare le chiacchiere e perdonatevi.

Menard. Alora, va ben.

Castellits. E quando su' marì no vol star con ela, go colpa mi?

Menard. Chi ga dito? te lo disi ti, mio marì xe ogni sera con mi.

Giud. (alla Menard). Finitela una buona volta, uscite!

Menard (uscendo). Bon giorno, sior giudizo.

Castellits (rimasta sola). Oh, povaretta! appena su' marì el vol far divorsio!

Un figlio denunciato dal padre. Simeone Puntar, abitante al N. 171 di Contovello, si vide capitare a casa durante la notte dal 15 al 16 corr. il figlio Giuseppe che, ubriaco disfatto, si diede a gridare ed a strepitare facendo volar dei pugni a destra e a sinistra, e minacciando, armato di coltello, di voler ammazzare qualcuno. La famiglia ne ebbe paura, ed il padre stesso, subito al mattino, si recò dal capoposto dei gendarmi Nicolich a chiedere provvedimenti contro il figlio, poichè questi, ogni qualvolta gli si rifiutava denaro, commetteva eccessi, rompeva stoviglie e mobili, lacerava vestiti, ecc.

Il padre narrò inoltre che quel giovinastro non vuol saperne di lavorare, che maltratta e percuote la madre e la sorella, che porta via la roba di casa, per poi venderla e gozzovigliare col ricavato. Il sergente dei gendarmi Nicolich, dopo aver rilevato che il racconto fatto dal vecchio era vero, denunciò il giovanotto alla autorità.

Pittore caduto in mare. Verso le tre pom. di ieri, il pittore signor Carlo Batti, d'anni 45, scendendo dal piroscafo *Quieto* alla riva della Sanità, cadde in mare. Alcuni facchini lo estrassero in salvo e lo accompagnarono alla sua abitazione, in via della Ferriera.

Fuggito dalla casa paterna. Ieri alle $6^{1}/_{4}$ pom. all'arrivo del treno postale, proveniente da Vienna, venne arrestato alla stazione della ferrovia meridionale il ragazzo di 13 anni Lodovico M. apprendista sarto, da Vienna, perchè fuggito dalla casa paterna.

Rissa fra donne in birraria. Ieri alle 2 pom. in una birraria di via Crosada insorse una rissa fra la cameriera Antonia B. d'anni 25, da Segna e certa Ida B. da Trieste, d'anni 19. Le avversarie vennero alle mani; comparse le guardie, queste condussero entrambe agli arresti di via Tigor.

Eccedenti ed insolventi. Per eccessi sulla publica via in istato di ubriachezza vennero arrestati ieri Giovanni Z. d'anni 33 e Luigi C. d'anni 30, entrambi facchini, da Trieste.

— Venne arrestato ierinotte in un caffè di via Cavana lo scalpellino Francesco Z. d'anni 24, da Königsberg, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

Ubriaco caduto dalle scale. Ieri sera alle 8 3/4, un uomo di circa 50 anni, in istato di ubriachezza, scendendo le scale che dividono la via del Molino a vento dalla via Settefontane ruzzolò dalle stesse e battè con violenza la testa e la faccia sugli spigoli. Venne raccolto dai passanti e trasportato nella farmacia Manzoni, dove, visto che oltre alle escoriazioni alla testa, aveva riportato una frattura al naso, fu trasportato mediante lettiga all'Ospedale.

Questuante importuna. Ieri, verso sera, in piazza delle legna venne arrestata la villica Maria C. d'anni 35, da Staracice presso Adelberga, perchè con insistente accattonaggio, importunava i passanti.

Minutaglia. Vennero arrestati: per contravvenzione al precetto di sfratto Giovanni G., d'anni 50, da Pirano, scritturale, e Michele R., d'anni 41, giornaliero, da Capodistria; per contravvenzione al precetto di polizia, Giovanni M., d'anni 32, facchino, da Trieste; perchè con eccessi turbava la quiete notturna, il facchino Sebastiano D., anni 35, da Isola; perchè dedita alla vita scostumata, Caterina C., d'anni 28, da Tolmino, cameriera.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone riso e piselli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1879.

Ogni giorno una. Fra amici.

— Ascoltami: devo pregarti d'un favore.

— Sono tutto orecchi.

— Non basta: mi occorre anche un po' di *mano*.

— Cioè?

— ...perchè tu prenda il portamonete e mi presti cinque fiorini.

——

Seicento quaranta milioni sfumati. Adesso che è all'ordine del giorno il processo per l'eredità di Teor è interessante rilevare com' è finito un processo colossale per eredità.

In Francia, dal principio di questo secolo ed anche prima, un gran numero di persone si beava nella speranza di poter incassare un giorno una certa quantità di milioni risultanti dall' eredità di certo Thierry, morto a Venezia nel 1676 dopo aver ereditato da certo signor Tibaldi 800,000 scudi d'oro veneziani detti crociati, formanti un totale di venti milioni di lire italiane. Quei bei denari erano depositati alla Zecca. Il Thierry dichiarava erede di tutto il ben di Dio, il ramo della sua famiglia dimorante nella Champagne.

Gli aspiranti non mancarono: basti il dire che nel 1791, quando l' Assemblea ebbe ad occuparsi la prima volta della questione, essi giungevano alla cifra di 2000. Tuttavia, sebbene la Repubblica in Venezia non contestasse la sua qualità di debitrice, nessuno di costoro potè stabilire la sua qualità di erede.

Venne il 1796 e il Direttorio ordinava al Bonaparte di impadronirsi della somma. Non è assodato se l' abbia fatto: pare di sì; ma quando i reclamanti si presentarono a far valere le loro ragioni presso i tribunali francesi, questi diedero loro torto. Così accadde alla signora Cotton riconosciuta legittima discendente del Thierry.

La facenda andava tanto per le lunghe e cagionava tante seccature che, nel 1873 Federico Passy e parecchi colleghi della Assemblea proposero di aprire un credito di 500,000 franchi per tacitare i reclami della Cotton. Su questa proposta, che non venne mai discussa, fece la relazione il deputato Marmonnier, mostrandosi contrario. Tra le altre cose da lui narrate, faceva sapere che su questa eredità speculava una gran quantità di furbi, che spingevano innanzi i soliti pecoroni, che, persuasi di esser tra gli aventi diritto, sborsavano denari „per le prime spese".

Questo accanimento del resto si spiega quando si pensi che, anche calcolando moderatamente gli interessi composti, i venti milioni del 1676 sarebbero oggi almeno 640 milioni.

A tutte le speranze ha tagliato le ali il Consiglio di Stato francese, che, occupandosi del ricorso presentato da una certa Roussel, pretendentesi erede anche lei - ha dichiarato che, per nessuna ragione, lo Stato francese può essere tenuto responsabile di detta somma, molto più perchè la richiedente non può provare in modo irrefragabile che nel 1796—97, la somma fosse ancora depositata alla Zecca.

E così, ecco definito, uno dei processi più lunghi di cui i legali abbiano memoria.

Le distrazioni di un uomo celebre. Si tratta naturalmente di Virchow, poichè in questi giorni tutto il mondo si occupa di lui, che, come tutti gli uomini di intelligenza superiore, patisce di distrazione, effetto in loro di preoccupazione intellettuale.

Nel 1848, oltre a combattere il tifo in Slesia, aveva anche sostenuto una fiera polemica, ed era riuscito a compromettersi dirigendo la *Medizinische Reform*, che combatteva il *Friedrich Wilhelms Institut* la cosidetta *Pepinière*, dove egli pure aveva studiato.

Il governo reazionario del 1849 lo destituì dal posto di libero docente all'Università di Berlino, e il giovane ardente accettò l'offerta fattagli dalla Università di Würzburg della cattedra di anatomia patologica.

Prima di lasciare la città, che era divenuta per Rodolfo Virchow la patria della sua intelligenza, egli si accorse di avere nel cuore un affetto profondo per la bella Minna Mayer, figlia di Carlo Mayer, medico di molta fama. Nell'accommiatarsi da lei, Virchow le disse:

— Che sarebbe se lei venisse con me a Würzburg?

Minna, appena giunta a casa, disse a suo padre:

— Sai, sono fidanzata con Virchow.

Un anno dopo furono celebrate le nozze a Berlino.

Tutti gli invitati erano nella Marienkirche, il prete era pronto, i parenti commossi, la sposa impaziente, non mancava altro che lo sposo.

Si aspetta un'ora, un'ora e mezzo; lo sposo non viene. Che cosa era successo?

Un agente della polizia prussiana aveva domandato a sè stesso:

— Con qual diritto quell' uomo sta a Berlino? Quali avvenimenti lo hanno fatto partire dalla Baviera per tornare in un paese dove è inviso al governo come il fumo negli occhi?

Virchow, distratto com' è sempre, non aveva pensato che Berlino non era aria per lui, e quell' argo della polizia lo aveva costretto ad andare all' ultimo momento, in giubba e cravatta bianca, da Erode a Pilato, cioè dal ministro bavarese al presidente di polizia, per ottenere il permesso di prender moglie.

A quel permesso il professore non aveva pensato.

Le distrazioni di Virchow sono celebri a Berlino. Quando invita un collega ad andare da lui alle 8, è certo che non torna che verso mezzogiorno, e i suoi scolari sono assuefatti ad aspettarlo ore e ore.

Negli ultimi anni la sua figlia maggiore, una ragazza con una testina ricciuta da Antinoo e una mente degna di Virchow, non lo lascia mai, per evitargli tutte le noie che gli procura la sua distrazione. Ella si è fatta la sua sveglia, il suo orario ferroviario, il suo taccuino vivente. La bella ragazza sa quello che egli deve fare, conosce gli impegni presi, lo lascia studiare quando può, ma sa anche toglierlo ai suoi studi allorchè si tratta di fargli mantener una promessa o adempiere a un dovere.

Non si è mai veduta l'abnegazione incarnata in una creatura, che si può dire la ausiliaria del Genio, come nella signorina Virchow. Ella sa togliere tutti i sassi dalla via che percorre suo padre, e per questo i tedeschi la rammentano sempre quando si parla di lui.

Un orrendo drama alla dinamite tra fratelli. Il *Pensiero* di Nizza narra questo orribile fatto: Ieri a Saint Vallier, è occorso un drama orribile. Da qualche tempo regnava un gran dissocordo tra i fratelli Tournaire: Simeone, guardia particolare in un vasto podere, e Lamberto, operaio nell'arsenale di Tolone. Ieri verso le 12 1/4 Simeone s'imbattè per strada col fratello, che agitava nelle mani due cartucce di dinamite e mentre stava per lanciarle contro Simeone, le cartucce scoppiarono, ferendo e buttando al suolo ambedue i fratelli.

Simeone ha avuta la faccia tutta bruciata, un occhio gli è schizzato dall'orbita; Lamberto ha riportato ferite orrende; il ventre squarciato, una gamba divelta dal tronco. Raccoltolo spirò poco dopo. Lo stato di Simeone non sembra disperato.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo

TEATRO COMUNALE. — Compagnia dramatica Leigheb-Novelli. (Ore 8.-Disp. N. 19) «Luigi XI.»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Arturo Stravolo. (ore 8) «Le campane di Corneville.»

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rosso

Comunicati.

A scanso di equivoci e maligne insinuazioni ci tengo a dichiarare che il Baccalà che sto vendendo sorte da altro mio magazzino lontano da quello incendiato, nonchè di merce fatta venire dalla mia Casa di Venezia, appar bollette doganali N. 678, 689 e 690 nei giorni 14 e 16 corr. che tengo a disposizione del P. T. Publico.

Porto a conoscenza di certi maligni insinuatori che il disposto dell'art. 6 delle condizioni generali delle polizze di sicurtà, obliga l' assicurato di conservare intatte le tracce ed avanzi dell' incendio sino a liquidazione fatta, quindi non è il caso ch' io abbia potuto asportare e vendere genere del magazzino incendiato.

p. p. **I. L. Mowinckel**
Eug. Rinaldi.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dopo lunghe ed immani sofferenze, spirò ieri nel bacio del Signore

MARIA CELOTTI

d'anni 23,

I desolati superstiti nel dare il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti avvisano che trasporto il delle care spoglie seguirà martedì 20 corr. alle ore $3^{1}/_{2}$ pom. partendo il convoglio funebre dalla via S. Francesco N. 3.

Trieste, 19 Ottobre 1891.

Impresa Cappellan, Piazza Legna 2.